CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 7 Dicembre 2022

Consiglio infuocato: continua lo scontro tra i membri dell'assemblea che chiedono le dimissioni del presidente

Camera Commercio, resta la spaccatura

Stallo perdurante così come le contestazioni al numero uno dell'Ente Irpinia Sannio, ma Giuseppe Bruno non intende lasciarne la guida



Toni accesi e interventi fiume nel consiglio camerale svoltosi ieri per l'Ente Irpinia Sannio, nella sede principale di Avellino. Un consiglio attraversato da forti polemiche e del resto preceduto da un aperto atto sfiducia da parte di 18 consiglieri su 33 (di cui 6 anche membri di Giunta Camerale) nei confronti del presidente Giuseppe Bruno, pure eletto non molto tempo fa, il 19 luglio scorso, come primo vertice elettivo dell'Ente Irpinia Sannio risultante dalla fusione delle autonomie sannita e quella irpina.

Le parti non si sono avvicinate tra loro e i consiglieri 'rivoltosi', o meglio una parte degli stessi, che è intervenuta, ha contestato a Bruno ancora una volta "una gestione poco dialogante" e in particolare di "continuare ad operare da solo con deliberazioni adottate di urgenza, avvalendosi dei poteri sostituti della Giunta procrastinando decisioni importanti". Accuse rispetto le quali Bruno aveva già in passato replicato invitando "alla coesione" e "a superare gli egoismi nell'interesse del territorio", confermate ieri, così come la convinzione di andare "avanti nell'interesse del territorio e delle sue imprese".

Argomento peraltro sottoscritto anche dagli oppositori quello "dell'interesse dei territori" evitando i contraccolpi altrimenti inevitabili "leati alla crisi istituzionale della Camera di Commercio Irpinia Sannio". Le ragioni della crisi erano state peraltro anticipate dall'atto di contestazione formale dei componenti di Giunta Camerale che pure avevano sostenuto Bruno e la sua candidatura unitaria: Amalia Della Sala, Marianna Venuti, Oreste La Stella, Gaetana Addesa, Ignazio Catauro, Rita De Luca (solo un componente oltre naturalmente il presidente Bruno stesso non si era schierato contro il primo: Antonio Cipriano). Diciassette i consiglieri camerali al fianco di Giuseppe Bruno e diciotto quelli in modo aperto contro il presidente (ma con una compattezza in presenza di una simmetria delle forze, che appare tale da non garantirne la coesione).

Un sostanziale equilibrio tra le parti che è la motivazione del persistente stallo, con l'imprenditore irpino che non intende fare un passo indietro e una situazione di persistente paralisi, non essendo prevista la sfiducia e l'obbligo dimissioni a seguito della stessa e di una sua approvazione (che sarebbe alla luce dei numeri attuali, in un quadro normativo diverso possibile ma non certa visto il solo voto di differenza a fare da margine). Un insieme di circostanze che comportano la la prospettiva di un possibile perdurante stallo e di un conseguente possibile commissariamento. Prosegue però il lavoro diplomatico di chi, come il consigliere camerale Antonio Campese, cerca una non facile ricomposizione nell'interesse del territorio, ricomposizione però che non appare all'orizzonte con una spaccatura profonda nel parlamentino dell'Ente camerale irpino sannita, nato oltremodo litigioso, già dalla fase elettorale del luglio scorso.

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Gli enti

09277 09277

Camera, Bruno non demorde: adesso rischio commissario



Camera di Commercio Irpinia-Sannio, ancora alta tensione nella seduta svoltasi ieri ad Avellino. Bruno non si dimette da presidente - «neanche se mi sparano», dice. E l'ipotesi del commissariamento diventa sempre più reale.
Galasso *a pag. 20*

Gli enti, gli scenari

Camera di commercio Bruno prova a resistere ora rischio commissario

▶Il presidente ancora senza maggioranza «Non mi dimetto, sono qui per costruire»

▶Il Consiglio non scioglie i nodi il bilancio la deadline per il futuro

LA SEDUTA

Gianluca Galasso

Il futuro della Camera di Commercio Irpinia-Sannio resta incerto. La seduta di consiglio svoltasi ieri ad Avellino non ha sciolto i nodi. Anzi, le distanze restano e i margini di manovra appaiono sempre più risicati. Bruno non si dimette da presidente - «neanche se mi sparano», dice - nonostante le richieste pressanti in tal senso.

Il commissariamento potrebbe essere dietro l'angolo. «Andrò fino in fondo, anche perché sono convinto che il commissariamento può giovare, potrà azzerare tutto. Non ci stiamo contrapponendo su questioni riguardanti il territorio. Siamo di fronte a polemiche sterili, a cui non intendo contribuire. Il commissariamento potrebbe essere soluzione per stemperare le animosità che vengono fuori da questo consiglio molto eterogeneo». La riunione di ieri dell'assise, convocata per affrontare la questione governance, è dunque finita con un nulla di fatto. Sono state ribadite le


Acqua, blitz negli uffici Asl


Camera di commercio Bruno prova a resistere ora rischio commissario

Superficie 44 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

07-DIC-2022
da pag. 9 / foglio 1

IL SANNIO

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ASIA

09277 09277

Dibattito di approfondimento scientifico programmato per il 15 dicembre presso il seminario arcivescovile di Benevento

Focus rifiuti, rilancio con il Pnrr

Si terrà il prossimo 15 dicembre, a partire dalle 9, presso il seminario arcivescovile di Benevento, la terza edizione del 'Focus rifiuti', convegno organizzato dall'Asia insieme al comune di Benevento per riunire gli attori principali che gravitano attorno al mondo del ciclo dei rifiuti e dell'economia circolare per condividere scenari e prospettive.

La giornata si articolerà in quattro sessioni. La prima parte sarà quella dei saluti istituzionali da parte del sindaco di Benevento, Clemente Mastella; del presidente della Provincia, Nino Lombardi; del rettore dell'Università degli Studi del Sannio, Gerardo Canfora; del rettore dell'Università Unifortunato, Giuseppe Acocella; del presidente Conai, Luca Ruini; del presidente Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti, Vincenzo De Luca; del presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Bruno; del presidente dell'Ordine degli avvocati, Stefania Pavone; del presidente dell'Ordine degli ingegneri, Ivan Verlingieri; del presidente dell'Ordine dei commercialisti, Fabrizio Russo.

L'apertura della I sessione 'Il Pnrr nella gestione integrata dei rifiuti' sarà affidata all'amministratore unico dell'Asia, Donato Madaro e moderata dal responsabile Conai - Piani di sviluppo differenziata nel Centro-Sud, Fabio Costarella. Introdurrà l'assessore all'Ambiente del comune di Benevento, Alessandro Rosa, interverranno: il direttore generale Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, valutazioni e autorizzazioni ambientali, Antonello Barretta; il sindaco di Pellezzano e delegato Anci Campania alle politiche Ambientali dei comuni e Protezione civile, Francesco Morra; il presidente di Plastic Free, Luca De Gaetano; il presidente Fare Ambiente, Francesco Della Corte; il membro comitato scientifico dell'Agenzia europea dell'Ambiente, Walter Ganapini; il presidente Legambiente Campania, Mariateresa Imparato; il direttore 'San Pio', Maria Morgante; il presidente di Confindustria Benevento, Oreste Vigorito.

Si passerà poi alla II sessione su 'Le fasi attuative dell'economia circolare' che sarà introdotta dall'assessore alle Politiche Economiche del Comune di Benevento, Maria Carmela Serluca. Interveranno il responsabile dell'area tecnica Asia, Fernando Capone; il dirigente Uod Impianti di compostaggio Regione Campania, Antonio De Falco; il professore Unisannio, Roberto Jannelli; il dirigente comunale, Maurizio Perlingieri; l'amministratore Asia Napoli, Domenico Ruggiero; il referente relazioni business Pa Sud Italia Cassa Depositi e Prestiti, Salvatore Russo; al direttore Arpa Campania, Stefano Sorvino; al comandante gruppo carabinieri Tutela Ambiente Noe, Pasquale Starace.

Alle 14,30 la parte finale del convegno con tavola rotonda su 'Modelli di gestione ambientale a confronto'. Sarà divisa in due sessioni moderate dal giornalista Paolo Bocchino.

Saluterà l'assessore alle Società Partecipate e Controllo analogo del comune di Benevento, Attilio Cappa, mentre l'introduzione sarà affidata all'amministratore unico dell'Asia, Donato Madaro.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

posizioni delle parti, fino alla decisione di una fetta dei presenti di abbandonare la seduta e di far saltare il numero legale: 15 quelli che sono rimasti al proprio posto. In apertura erano 27 i componenti che hanno partecipato al consiglio su un totale di 33 (tre gli assenti giustificati).

LA LINEA

Il presidente Pino Bruno, dunque, non si piega e non arretra, pur ribadendo con forza la sua disponibilità al dialogo. «Non mi dimetto neanche se mi sparano. Lo faccio per rispetto delle istituzioni non per occupare una poltrona - chiarisce - Voglio costruire non demolire». E ancora: «Sin dal 19 luglio ho dato ampi segnali di disponibilità al dialogo e confronto. Ribadisco di essere sempre disponibile. Qualcuno mi ha accusato di essere uomo solo al comando, non mi risulta».

Bruno evidenzia che la sua elezione «è stata apprezzata anche dalle istituzioni. Ho provato a costruire un rapporto con Confindustria Benevento, ma non ci sono riuscito». Nel suo intervento ha snocciolato qualche dato, soprattutto relativo alla vecchia Camera di Benevento, rivelando di aver letto e approfondito una serie di atti: «Più leggevo - rivela - e più rimanevo sconcertato, in particolare per quello che ho trovato».

LO SCONTRO

Tra i temi che hanno portato allo scontro anche la mancata decisione sulla presidenza dell'azienda speciale Valisannio che, in base ad accordi pre-elettorali doveva essere appannaggio del sannita Ignazio Catauro. Bruno ribadisce «la disponibilità affinché sia affidata a un esponente della provincia di Benevento. Ma sia consentita una valutazione in consiglio sul futuro dell'azienda, che potrebbe essere trasformata in società in house».

Il bilancio da approvare rappresenta la deadline per il futuro dell'attuale assetto della Camera di Commercio Irpinia-Sannio. La mancata approvazione dello strumento contabile entro la fine dell'anno porterebbe dritti al commissariamento. Su possibili margini di intesa, Bruno non si sbilancia e rimarca «di essere pronto a discutere, a fornire ogni chiarimento».

Se dovesse verificarsi il commissariamento, peraltro, bisognerà di nuovo verificare le rappresentanze delle associazioni e la platea consiliare scenderebbe da 33 (effetto della premialità per la fusione dei due vecchi enti) a 25 componenti del consiglio. Frontale è stato l'attacco in assise di Berardo Pesce (Cna), il quale ha ripercorso tutte le tappe che hanno portato all'elezione di Bruno: «Ci sono stati tre palesi tradimenti ai danni di Piero Mastroberardino (l'altro candidato alla presidenza, ndr). E il tempo ha fatto chiarezza». Poi un'altra accusa: «Dopo cinque mesi il presidente Bruno ancora non ha detto cosa vuole fare della Camera». A margine spiega la sua proposta: «Bruno si dimetta e si ripresenti con un programma, cosa che finora non ha fatto. Tra un mese rivotiamo per la carica. In questa condizione è lui che tiene in scacco l'ente».

Il gruppo che si oppone al presidente al momento ribadisce che non rassegnerà le dimissioni dalla carica. Da Antonio Campese, che invece sostiene Bruno, l'invito a «cominciare a lavorare», quindi riflette sui problemi determinati da un quadro normativo che poco aiuta sulla gestione delle Camere di Commercio. Infine, l'appello di Oreste La Stella, vicepresidente vicario: «Dobbiamo fare in modo che questo ente possa camminare. Vanno fugate le remore mentali. È evidente che esistono posizioni contrapposte, ma è necessario capire se sia possibile fare sintesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MINORANZA LASCIA E INVITA IL VERTICE «A RIPRESENTARSI CON UN PROGRAMMA» LA STELLA: «ADESSO SERVE FARE SINTESI»





I LAVORI La seduta del Consiglio, in alto il presidente Bruno

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

Le politiche di sviluppo

(C) Ced Digital e Servizi | 1670401790 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Sud, sgravi alle imprese via libera dell'Europa alla proroga per il 2023

▶Lo sconto del 30% degli oneri sul lavoro coperto con un fondo di 5,7 miliardi

▶Meloni: «Ringrazio Fitto e Calderone puntiamo a rendere la norma strutturale»

LA DECISIONE

Nando Santonastaso

Una nuova, attesissima, proroga che fa tirare un sospiro di sollievo alle imprese e ai lavoratori del Mezzogiorno. Proroga di un anno, stavolta, e dunque accompagnata da un importo raddoppiato rispetto a quello del 2022. Ieri la Commissione europea, accogliendo la proposta italiana caldeggiata e istruita dai ministri per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, e del Lavoro, Marina Calderone, ha dato il via libera alla nuova tranche di aiuti per 5,7 miliardi destinata alle imprese del Mezzogiorno (e delle regioni in transizione) per fare fronte alle conseguenze della guerra in Ucraina. «Accogliamo con soddisfazione la decisione della Commissione europea di autorizzare il prolungamento di decontribuzione Sud fino al 31 dicembre 2023 – commenta via tweet il premier Gorgia Meloni -. Ringrazio i ministri Fitto e Calderone per il lavoro che hanno portato avanti. È un impegno che ci eravamo assunti in campagna elettorale e che abbiamo mantenuto. Il governo continuerà a lavorare, di concerto con le Istituzioni europee, per rendere questa misura strutturale».

LA MISURA

Il provvedimento, ritenuto in linea con le norme temporanee adottate da Bruxelles, prevede che gli aiuti (la cosiddetta Decontribuzione Sud) potranno essere erogati fino alla fine del 2023, muovendosi nella scia della misura adottata a giugno di quest'anno, quando era stato il governo Draghi ad occuparsene. La proroga, che conferma per altri 12 mesi lo stop agli aiuti di Stato introdotto già in occasione della pandemia, è infatti una delle più importanti conseguenze della decisione della Commissione di non lasciare indietro chi, come le imprese e i lavoratori delle aree più deboli (e il Sud è ancora oggi la più debole di tutte in Europa) si sarebbe trovato in ulteriori difficoltà senza poter contare sla fiscalità di vantaggio. Ora, invece, c'è ossigeno per un altro anno in attesa, come commenta il ministro Fitto, di provare a rendere strutturale la "Decontribuzione Sud" il cui impatto, da oltre un anno, anche in termini occupazionali è stato finora determinante, specie per confermare i tanti contratti a termine altrimenti destinati a scadere.





MINISTRI Raffaele Fitto (Sud) e Marina Calderone (Lavoro)

«Da parte mia c'è grande soddisfazione per la decisione della Commissione europea di autorizzare nel contesto del Regime degli aiuti di Stato l'estensione della misura "Decontribuzione Sud" – dice Fitto -. In particolare, come governo riteniamo molto positivo il fatto che sia stata prolungata fino al 31 dicembre 2023, dando così un tempo maggiore ad imprese e lavoratori rispetto a quelle che erano state le ultime proroghe, e inoltre che sia stato autorizzato un incremento delle risorse previste per questa importante strumento». Il ministro ricorda che «la misura prevede infatti la decontribuzione per i lavoratori delle aziende situate nelle otto Regioni meno sviluppate e in quelle in transizione, con il fine di incentivare l'assunzione di giovani under 36, e di donne disoccupate. Si tratta di una misura già esistente ma il cui prolungamento a tutto il 2023 è stato fortemente voluto dal presidente Meloni, e che è stata una della priorità di lavoro in questo primo mese di governo da parte mia e del ministro del Lavoro Calderone. Una misura fondamentale per la crescita e l'occupazione nel Mezzogiorno che costituisce un forte sostegno alle imprese del Sud in un momento difficile della congiuntura economica. Un provvedimento richiesto dai lavoratori e dalle organizzazioni datoriali, e sul quale lavoreremo sin da subito per renderla strutturale attraverso un confronto costruttivo con la Commissione europea».

I MASSIMALI

Sul piano applicativo non cambia praticamente nulla. La misura, che nel solo 2021 ha coperto complessivamente 1,7 milioni di contratti (dati Inps), pari al 79% delle agevolazioni per il lavoro, resta aperta, infatti, alle imprese di tutti i settori attivi nel Sud Italia, ad eccezione di quello finanziario, agricolo primario e del lavoro domestico. Tra le modifiche notificate dall'Italia al regime di aiuti esistente, oltre ad un aumento della dotazione finanziaria, rientrano anche una proroga, fino al 31 dicembre 2023, del periodo in cui possono essere concessi gli aiuti e un aumento dei massimali di aiuto, a 300.000 euro per imprese attive nei settori della pesca e dell'acquacoltura ed a 2 milioni di euro per imprese attive in tutti gli altri settori. Con la proroga decisa ieri, inoltre, si conferma la riduzione del 30% dei contributi obbligatori versata dai datori di lavoro attivi nel Mezzogiorno, a prescindere dalle dimensioni delle loro aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SOSTEGNO È LEGATO AGLI EFFETTI DELLA CRISI UCRAINA SU UNA ECONOMIA DEBOLE COME QUELLA DEL MEZZOGIORNO

Volata del Pil nel 2022 ma poi arriva la gelata

L'ISTAT

ROMA Pil in crescita, occupati in aumento e inflazione in ritirata. Nonostante il caro-energia, il sistema economico italiano continua a macinare buoni risultati. E il segno positivo davanti ai principali indicatori resterà anche il prossimo anno, pur se con numeri in frenata. È quanto emerge dall'ultimo report dell'Istat sulle prospettive per l'economia italiana nel 2022-2023.

Quest'anno il Pil dovrebbe attestarsi a una crescita decisamente sostenuta, da molti inaspettata fino a poco tempo fa: +3,9%. Un risultato di tutto rispetto che ci porta a migliorare anche rispetto al pre-Covid. Nel 2023 poi l'economia rallenterà e anche di molto, ma non si fermerà e non andrà in recessione. Secondo l'Istat infatti il Pil si attesterà a +0,4%. A sostenere il Pil nel biennio è soprattutto la domanda interna, negativo invece l'apporto della domanda estera. Il vero traino sono gli investimenti che quest'anno faranno registrare un aumento record del 10%. Il prossimo anno il contributo degli investimenti sarà comunque importante, pari a +2%.

PIÙ POSTI DI LAVORO

Molto bene anche l'occupazione che, in entrambi gli anni, crescerà più del Pil (misurata in termini di unità di lavoro (Ula): +4,3% nel 2022, +0,5% nel 2023. Il miglioramento dell'occupazione si accompagnerà a quello del tasso di disoccupazione che scenderà sensibilmente quest'anno (8,1%) per poi registrare un lieve rialzo nel 2023 (8,2%).

L'INFLAZIONE DOVREBBE RIDURSI DALL'8,2% REGISTRATA IN MEDIA NELL'ANNO IN CORSO AL 5,4 PER CENTO

I PREZZI

Anche l'inflazione, schizzata quest'anno a valori record, dovrebbe iniziare a rallentare, sempre che «le pressioni al rialzo dei prezzi delle materie prime siano contenute nei prossimi mesi e in presenza di una stabilizzazione delle quotazioni del petrolio e del cambio». E così si dovrebbe passare da un tasso di variazione del deflatore della spesa delle famiglie che quest'anno sarà a +8,2% (era +1,6% nel 2021), a +5,4% il prossimo anno. Dopo la forte crescita dei prezzi registrata quest'anno - «sostenuta dall'eccezionale aumento di quelli dei beni energetici» - nel 2023 l'inflazione dovrebbe rallentare. La previsione - si spiega - «è caratterizzata da ipotesi particolarmente favorevoli sul percorso di riduzione dei prezzi nei prossimi mesi e sulla completa attuazione del piano di investimenti pubblici previsti per il prossimo anno». Nonostante i rincari dei prezzi, finora i consumi delle famiglie hanno resistito. Tant'è che il 2022 dovrebbe chiudere con un incremento dei consumi delle famiglie in termini reali pari a +3,7%. Il prossimo anno però le cose potrebbero andare diversamente, con le famiglie più attente e consumi in forte frenata. Per il 2023 l'Istat prevede un aumento dei consumi delle famiglie di appena lo 0,4%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNICAZIONE DI AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO AI FINI DELL'APPOSIZIONE DEL VINCOLO PREORDINATO ALL'ESPROPRIO E DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ.

Con il presente avviso ai sensi e per gli affetti dei seguenti articoli di legge:

- Art. 4 e 16 del DPR n. 327/01 e s.m.i.;
- Art. 10 L.R. 22.2.2005 n. 3 e s.m.i.;
- Art. 7 e seguenti della Legge 7 agosto 1990 n. 241 e succ. mod. testi vigenti,

La Regione Puglia - Sezione Transizione Energetica comunica l'avvio del procedimento di approvazione del progetto dell'opera in epigrafe, ai fini della preventiva apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e dichiarazione di pubblica utilità dell'opera stessa, ai sensi dell'art. 10 della L.R. n. 3/05 e s.m.i. ed artt. 4 e 16 del D.P.R. n. 327/01 e s.m.i.; Comunica inoltre che:

- L'Amministrazione competente al procedimento è il - Dipartimento Sviluppo Economico - Sezione Transizione Energetica - Corso Sonnino 177 - Bari;
- Il Responsabile dell'istruttoria dell'intervento, per l'autorizzazione Unica, è l'arch. Brigitta leva funzionario della Sezione Transizione Energetica;

1. Per 30 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso il piano particellare è visionabile presso i Comuni di Bovino, Castelluccio e Deliceto e presso la Sezione Transizione Energetica, Corso Sonnino 177 - Bari e su richiesta telematica alla pec: ufficio.energia@pec.rupar.puglia.it dal responsabile p.i. Felice Miccolis, (f.miccolis@regione.puglia.it), Tel. 080-5406945 e dal funzionario è l'arch. Brigitta leva (b. ieva@regione.puglia.it) nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 10,00 alle ore 12,00;
2. Entro e non oltre 30 gg. dalla data di pubblicazione del presente avviso, è possibile presentare mediante pec all'ufficio.energia@pec.rupar.puglia.it, osservazioni pertinenti al procedimento avviato, da parte di chiunque ne abbia interesse. Decorso il termine e valutate le eventuali osservazioni pervenute, la Regione Puglia concluderà il procedimento avviato.
3. Ai sensi dell'art. 3 comma 3 del T.U. 327/2001, i destinatari del presente avvio, ove non più effettivi proprietari degli immobili in epigrafe, sono tenuti a comunicare al responsabile del Procedimento i dati anagrafici del nuovo proprietario ovvero, a fornire copia degli atti in suo possesso dai quali possa risalirsi all'effettivo proprietario.

F.to Il Responsabile Felice Miccolis **F.to Il Dirigente del Servizio Ing. Francesco Corvace**

Autorizzazione unica ai sensi del Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 relativa alla costruzione ed all'esercizio:
- di un impianto di produzione di energia elettrica di tipo eolico della potenza elettrica di 31,35 MWe, costituito da 10 aerogeneratori, denominato "Valleverde", sito nel Comune di Bovino località "Monte Livagni" (FG);
- di una Sotto stazione Utente 30/150 kV sita nel Comune di Deliceto (FG);
- dell'ampliamento della S.E. 380/150kV di Deliceto inserita in entra - esce sull'elettrodotto in semplice terna a 380 kV "Foggia - Candela".

Società Winderg Valleverde S.r.l. con sede legale in Vimercate (MB).

COMUNICAZIONE DI AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO AI FINI DELL'APPOSIZIONE DEL VINCOLO PREORDINATO ALL'ESPROPRIO E DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ. **ELENCO DITTE CATASTALI: COMUNE DI DELICETO (FG):** AGRICOLA S.N.C. SOCIETA' AGRICOLA IN NOME COLLETTIVO DI NOTA OLMITELLA: Foglio 3, particelle 93-97-405-406; RUSSO PASQUALINO, RUSSO SAVINO, SMACCHIA BRIGIDA: Foglio 3, particelle 429-301; SANTACROCE GIOVANNI S.P.A.: Foglio 3, particella 407; AGOSTINELLI MARIA INCORONATA, BALDASSARO ANNINA, CAMPANELLA CARMELINA, CASTELLUCCIO VALLEVERDE, CIRCELLI MARIA ASSUNTA, D'AGNELLO ANTONIETTA, D'AGNELLO FRANCESCO PAOLO, D'ALESSANDRO ANNA MARIA CARMELA, DE ANGELIS MICHELE, DE ANGELIS NICOLINO, DE COTIIS ANTONIO, DEL TITO ANTONIO, DEL TITO CARMELA, DEL TITO CARMELINA, DEL TITO CARMINE, DEL TITO GERARDO, DEL TITO ROCCO, D'EMILIO CARMINE, D'EMILIO VITTORIO, DI CARLO ANGIOLINA, D'INNOCENZIO CARMELA, GIOIA GERARDO, GIOIA GIUSEPPINA, GIOIA IMPERATRICE, GIOIA MARIA ROCCHINA, GIOIA NICOLA, GIOIA NICOLA, GIOIA ROSA, LOBOZZO PAOLO GENNARO, MAGLIETTA GIOVANNA, MAZZEI DOMENICO, NOTA BENVENUTA, PALUMBO ANTONIO, PALUMBO BARTOLOMEO, ROMANO MICHELE, RUSSO DOMENICO, RUSSO MICHELE, RUSSO VINCENZO, SANTACROCE LUCIANO, SANTACROCE NICOLA, SORAGNESE ANNA RINA, SORAGNESE CARMELA, SORAGNESE CARMINE, SORAGNESE MARIA LUCIA, SORAGNESE MICHELE , SORAGNESE VINCENZO, TAVANO ANTONIO, TAVASSI FEDERICO, TAVASSI LETIZIA, TAVASSI LUIGI, TOMAIUOLI FILOMENA , BUONASSISI MARIA, MANNA RAFFAELE, MANNA ROCCHINA: Foglio 3, particelle 443-36-106; TAVASSI FEDERICO, TAVASSI LETIZIA, TAVASSI LUIGI: Foglio 3, particelle 20; NOTA BENVENUTA: Foglio 3, particelle 121; D'ALESSANDRO ANNA MARIA CARMELA: Foglio 3, particelle 107-108-249; DE ANGELIS GIOVANNI ANTONIO: Foglio 3, particelle 231-232; CAMPANELLA CARMELINA: Foglio 3; particelle 22; LOBOZZO CARMELA: Foglio 3, particelle 133; LOBOZZO GIUSEPPE: Foglio 3, particelle 594; COMUNE DI DELICETO: Foglio 3, particelle 207 - Foglio 4, particelle 128-264; CONTE CARMELA CATERINA, NIGRO ANTONIO: Foglio 4 particelle 77-78-82-83-84-208; DEMANIO PUBBLICO DELLO STATO PER LE OPERE DI BONIFICA: Foglio 28 particelle 414 - Foglio 42 particelle 160-165-134-129-127-112-114; T.E.R.NA. RETE ELETTRICA NAZIONALE S.P.A.: Foglio 42 particelle 555-562-560-534; VIBINUM S.R.L.: Foglio 42 particelle 430; GRUPPO VISCONTI S.R.L.: Foglio 42 particelle 486-533; MAZZEI IMMACOLATA: Foglio 28 particelle 635-14-395; MAZZEI IMMACOLATA, DEL ENERGY S.R.L.: Foglio 28 particelle 636; MAZZEI GIUSEPPINA: Foglio 28 particelle 637; CAMPANELLA GERARDO: Foglio 28 particelle 576-578; DI STEFANO ELEONORA, RACIOPPO DOMENICO: Foglio 42 particelle 392; VELICOGNA ISABELLA, VELICOGNA MARCO: Foglio 28 particelle 633; GIOIA MARIA ROCCHINA: Foglio 3 particelle 520 - Foglio 4 particelle 96; DE PAOLA FRANCESCO, RUSSO SILVANA LUCIA, TOMAIUOLI MICHELANGELO: Foglio 4 particelle 209-216; NATALE ANTONELLA: Foglio 28 particelle 166-415; BALDASSARRO PASQUALINA, NATALE BENVENUTO: Foglio 28 particelle 580-575; MAZZEI ILEANA: Foglio 28 particelle 631; CAMPANELLA GERARDO: Foglio 4 particelle 57; APPIANO AURELIO, APPIANO NICOLA: Foglio 4 particelle 58; GIANNOTTI CELESTINO FERNANDO, GIANNOTTI LUCA, GIANNOTTI LUIGI ANTONIO, MARSEGLIA MARIA LETIZIA: Foglio 4 particelle 211; DE PAOLA FRANCESCO: Foglio 4 particelle 119; TOMAIUOLI MICHELANGELO: Foglio 4 particelle 215; RUSSO EMMA: Foglio 4 particelle 214; RUSSO SILVANA LUCIA: Foglio 4 particelle 80; SORAGNESE CARMINE: Foglio 4 particelle 127; TOMAIUOLI ANTONIO: Foglio 4 particelle 99; PALUMBO ASSUNTA: Foglio 4 particelle 98; PROTO EMANUELA, PROTO EMILIA: Foglio 3 particelle 170; PALUMBO ANTONIO: Foglio 3 particelle 7; CONTE GIOVANNI: Foglio 3 particelle 206. **COMUNE DI CASTELLUCCIO DEI SAURI (FG):** CO.R.SU.D. - COOPERATIVA RURALE SUBAPPENNINO DAUNO - SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA: Foglio 18 particelle 159-202-162; MELFI RITA: Foglio 18 particelle 169-170; DI CARLO MICHELE: Foglio 18 particelle 154-164-153; VICEDOMINI ANTONETTA, VICEDOMINI TIZIANO: Foglio 18 particelle 168; PACELLA MARIA LUCIA, PACELLA PATRIZIA: Foglio 18 particelle 167; GESUALDI MARIO ROSARIO ARMANDO: Foglio 18 particelle 303-304; DI TARANTO MODESTINO: Foglio 18 particelle 165-158-382-320-156; GESUALDI LUIGI: Foglio 18 particelle 40-226; DI CARLO ANNA CONCETTA: Foglio 18 particelle 163-155; DI CARLO ANGELA MARIA: Foglio 18 particelle 161; SURIANO MARIA ALFONSINA: Foglio 18 particelle 383; COOPERATIVA RURALE SUBAPPENNINO DAUNO: Foglio 18 particelle 230; SCARNECCHIA ALESSANDRO, SCARNECCHIA PAOLO, SCARNECCHIA VALERIA: Foglio 18 particelle 1; SURIANO DONATO, SURIANO GUGLIELMO, SURIANO MICHELINO, SURIANO PAOLO GERARDO, SURIANO VINCENZINA: Foglio 18 particelle 160. **COMUNE DI BOVINO (FG):** LANZARA MARINA: Foglio 12 particelle 49-53-54-121; SALVAGNO FAUSTO: Foglio 12 particelle 7-9-21-35-112 - Foglio 13 particelle 8-137 - Foglio 14 particelle 42-43; D'EMILIO ALFONSINA: Foglio 12 particelle 31-32; DE COTIIS MARIA: Foglio 12 particelle 282-4; ISTITUTO DIOCESANO PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO DELLA DIOCESI DI FOGGIA BOVINO, NATALE BENVENUTO: Foglio 12 particelle 111-11-36 - Foglio 13 particelle 74-75; ISTITUTO DIOCESANO PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO DELLA DIOCESI DI FOGGIA BOVINO, Nota Lucia foglio 13 particelle 140; ISTITUTO DIOCESANO PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO DELLA DIOCESI DI FOGGIA BOVINO, TOTARO GIUSEPPE, TOTARO MATILDE GIUSEPPINA, TOTARO MICHELE, TOTARO REBECCA FRANCESCA: Foglio 12 particelle 124-114 - Foglio 13 particelle 145-142; GRECO ANTONIA MICHELA, GRECO FRANCESCO, GRECO LUCIANO VINCENZO: Foglio 13 particelle 7-71-20, Foglio 12 particella 127; NATALE MARIA TERESA: Foglio 14 particelle 149-150-12-13-14-21-152-154-156-17 - Foglio 30 particelle 36-72-73-74-64-66-96; NATALE FRANCESCO: Foglio 30 particelle 3-61-80-81-257-317(ex60); NATALE PASQUALE: Foglio 30 particelle 312 (ex280)-278; MELFI CARMELA: Foglio 30 particelle 5-34; CONGREGAZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO IN BOVINO: Foglio 30 particelle 11-246; RUSSO ELISABETTA, RUSSO PASQUALINA: Foglio 30 particelle 189; BALDASSARRO BENVENUTO: Foglio 14 particelle 30-175-59-173-141; MASTRANGELO MARIA COSTANZA, MASTRANGELO ROCCO: Foglio 30 particelle 277; D'ONOFRIO ANTONIO: Foglio 30 particelle 12; SCARNECCHIA VALERIA: Foglio 14 particelle 113-181-178-182; FRASCELLA MARIA ANNA: Foglio 13 particelle 430(ex43)-431(ex43); DI VIRGILIO BIASE GERARDO: Foglio 14 particelle 135-146; DI VIRGILIO BIASE: Foglio 14 particelle 119-134-118-142-138; GESUALDI CELESTINO ANGELO: Foglio 14 particelle 143-34-148-147; ANGINO ADA: Foglio 13 particelle 248(ex379 e 380)-50; NATALE BENVENUTO ROSARIO: Foglio 13 particelle 34-88; MELFI RITA: Foglio 13 particelle 128-129-130; DE BLASIIS VINCENZO: Foglio 13 particelle 386-395-399; NATALE MICHELINA: Foglio 14 particelle 47-50; SANTINO BARTOLOMEO, SANTINO ANTONELLA, SANTINO FRANCESCA: Foglio 14 particelle 48-49; SANTINO ANTONELLA, SANTINO FRANCESCA: Foglio 14 particelle 163(ex165)-166(ex167)-157(ex158); MELFI BENVENUTO, MELFI CARMELA, MELFI LUCIA, MELFI RITA, NOTA LUCIA, NOTA MARIA CARMELA, MELFI ALESSANDRA, MELFI CARMELA, MELFI MATTEO: Foglio 30 particelle 139; D'INNOCENZO CARMELA, BALDASSARRO BENVENUTO: Foglio 14 particelle 169-19; BALDASSARRO LUCIA, D'INNOCENZO CARMELA: Foglio 14 particelle 22; D'INNOCENZIO FLORIDEA: Foglio 14 particelle 23-24; GESUALDI CELESTINO ANGELO, GESUALDI LEONARDO: Foglio 14 particelle 4-38-18; TEDESCO FABRIZIO, TEDESCO SERGIO, ZAMPAGLIONE LILIANA, ZAMPAGLIONE LILIANA: Foglio 12 particelle 165; BOVINO EOLICO S.R.L., DE COTIIS MARIA: Foglio 12 particelle 281; D'EMILIO VINCENZO, DEL TITO LUCIA: Foglio 12 particelle 33; RACIOPPO SEVERINA: Foglio 12 particelle 131; NOTA LUCIA: Foglio 12 particelle 34; SANTORO GIUSEPPE, SANTORO VINCENZO: Foglio 12 particelle 113 - Foglio 13 particelle 141; GRECO ANTONIA MICHELA, GRECO FRANCESCO, GRECO LUCIANO VINCENZO: Foglio 12 particelle 127 - Foglio 13 particelle 20; ANGINO MICHELE, CORSO ANGELO, CORSO CARLO, IDEA FRANCESCA PIA, TOTARO CARLO, TOTARO CARMINE, TOTARO GIOVANNI POMPEO: Foglio 12 particelle 13-67; ANGINO LUCIA: Foglio 12 particelle 66 - Foglio 13 particelle 382; ANGINO LUCIA, SCAPICCHIO ANTONIO: Foglio 13 particelle 381; TOLLI FRANCESCO PAOLO: Foglio 13 particelle 368; DI SAPIO MARIA: Foglio 13 particelle 369; DI SAPIO VINCENZA: Foglio 13 particelle 370; DI SAPIO FRANCESCO PAOLO, DI SAPIO VINCENZA: Foglio 13 particelle 89; MASUCCI MARCO: Foglio 13 particelle 139; FRISOLI BARBARA, FRISOLI PROSPERINO: Foglio 13 particelle 378; TOMAIUOLI BENVENUTO: Foglio 13 particelle 374; PROVINCIA DI FOGGIA: Foglio 13 particelle 200; GESUALDI LUIGI: Foglio 14 particelle 29; GESUALDI GENNARO: Foglio 14 particelle 136; GESUALDI CELESTINO ANGELO: Foglio 14 particelle 39; LUCARELLI ENNIO: Foglio 14 particelle 5; GESUALDI MARIA ROSARIA: Foglio 14 particelle 137; BALDASSARRO LUCIA: Foglio 14 particelle 62; BALDASSARRO BENVENUTO, BALDASSARRO GERARDO, BALDASSARRO MICHELE, BALDASSARRO BENVENUTO: Foglio 14 particelle 25.

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Gli investimenti nella formazione

(C) Ced Digital e Servizi | 1670401976 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

"Rientro al Sud", un flop: per le Borse di ricerca 25 richieste per 240 posti

▸Il solo ateneo di Padova ottiene più fondi di tutto il Mezzogiorno
A vuoto la riserva di legge del Pnrr del 40%. In Campania due arrivi

IL CASO

Gigi Di Fiore

Nelle intenzioni, doveva essere la grande occasione per far arrivare nuovi fondi alla ricerca scientifica, promuovendo l'ingresso nei ruoli universitari di giovani spinti al rientro in Italia per lavorare a progetti soprattutto al Sud. Invece, il finanziamento straordinario inserito nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (il Pnrr) per la ricerca universitaria è stato un flop. Nei numeri come negli obiettivi, sbandierati dal governo Draghi lo scorso 19 agosto.

I DETTAGLI

Grandi annunci, come quei 1.700 ricercatori e ricercatrici spinti a rientrare a lavorare in Italia ma, dopo una proroga al 25 ottobre dei termini per le domande dei finanziamenti, i numeri finali di dodici giorni fa sono stati una delusione. I bandi fissavano più aree di interventi e finanziamenti, per giovani destinati a lavorare nelle Università italiane. Nella prima area, per progetti di qualità certificata, erano stati stanziati 60 milioni di euro con una riserva del 40 per cento, pari a 24 milioni, destinati a Università e centri di ricerca del Mezzogiorno. In totale erano in gioco 400 borse di studio finanziabili, che avrebbero garantito ai candidati vincenti un incarico di professore associato. Sono arrivate, con tempi strettissimi di due mesi e sei giorni dal bando, appena 193 candidature. Tutte accolte, ma sono meno della metà del previsto e il 52 per cento dei fondi resta inutilizzato. E se, tra gli obiettivi di questa parte del Pnrr, c'era la promozione della ricerca nel Sud, il risultato è stato un fallimento con solo 17 borse finanziabili nel Mezzogiorno. Ma non per la bocciatura di altri progetti, 17 erano le uniche candidature presentate al Sud. Le delusioni arrivano anche nella seconda area, quella delle borse riservate ai vincitori dei programmi Msca istituiti dell'Unione europea per dottorati e formazione.



Il taglio di nastro della sede della Federico II a Scampia
(Newfotosud Renato Esposito)

I VINCITORI MSCA

Per questa area erano previsti altri 60 milioni, con riserva del 40 per cento per ricerche in Università e centri del Mezzogiorno. I vincitori avrebbero ricevuto incarichi di ricercatori a tempo determinato, prorogabili. Disponibili 200 borse da finanziare, ma al ministero sono arrivate appena 85 candidature. Poche. Non utilizzati, così, il 57 per cento dei fondi. Al Sud, sono andate otto borse da finanziare, anche in questo caso si trattava delle uniche domande presentate. I vincitori dovrebbero prendere servizio entro il 20 dicembre prossimo. Sono tempi burocratici assai ristretti per i giovani che non lavorano già nelle Università italiane e dovrebbero rientrare dall'estero. Una difficoltà ulteriore, che rischia di restringere ancora di più il numero delle borse realmente attivate.

LE UNIVERSITÀ

Fanno la parte del leone, nella prima area di eccellenze, le Università di Padova e Venezia, rispettivamente con 24 e 17 borse finanziabili. Le 17 del sud vedono in testa l'Università di Bari con 5 progetti per 750mila euro, poi Messina con tre (450mila euro), Catania, Chieti e Cagliari con due ciascuno (300mila euro a testa), uno rispettivamente l'Università della Calabria, l'Università del Salento e la Scuola superiore meridionale, centro di ricerca strategico della Federico II di Napoli finanziate con 150mila euro ciascuna. Ancora più risicati i finanziamenti dell'area vincitori Msca. Tra le otto borse assegnate al sud, è ancora una volta in testa l'Università di Bari con due progetti per 600mila euro. Seguono sei Università: Calabria di Cosenza (297.328 euro), Studi Mediterranea di Reggio Calabria (192.208 euro), Messina (277.430 euro), Catania (199.999 euro), Palermo (294.480 euro), l'Orientale di Napoli (299.600 euro). Procedure complesse, tempi burocratici ristretti, poche prospettive per i giovani candidati sono le spiegazioni del flop indicate dall'associazione Roars, che si occupa di politiche di ricerca e scrive: «In totale il ministero ha ottenuto 278 candidature sulle 600 previste, per un finanziamento complessivo di 52.258.891,83 euro. Erano disponibili 120 milioni». Al Sud sono andati 4.711.047,35 euro rispetto ai 48 milioni previsti, pari a sole 25 domande presentate per i 240 posti disponibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ai professori l'extra di Natale arriva l'assegno di 2.450 euro

Aumenti e arretrati nella scuola

	Beneficio medio individuale 2019	2020	2021	2022	Totale 2019/2022
Scuola	121,05	268,77	973,68	973,68	2.337,18
Afam	257,61	447,99	1.371,71	1.371,71	3.449,02
Beneficio medio settori Stato	**122,17**	**270,23**	**976,93**	**976,93**	**2.346,27**
Università	120,93	264,85	862,51	862,51	2.110,81
Ricerca livelli	308,76	511,29	1.060,16	1.060,16	2.940,37
Ricerca ricercatori/tecnologi	430,89	677,54	1.502,69	1.502,69	4.113,81
ASI livelli	308,55	511,03	1.056,71	1.056,71	2.933,00
ASI ricercatori/tecnologi	509,32	800,73	1.768,87	1.768,87	4.847,80
Beneficio medio settori non statali	**206,70**	**378,51**	**1.009,88**	**1.009,88**	**2.604,97**
Beneficio medio comparto	**127,47**	**277,02**	**979,00**	**979,00**	**2.362,49**

Withub

IL FOCUS

ROMA L'accordo sugli aumenti dei professori e del personale scolastico è stato firmato. E il governo ora farà una vera e propria corsa contro il tempo per pagare con un cedolino straordinario gli arretrati entro la fine del mese. I sindacati e l'Aran ieri hanno messo la firma in calce all'accordo che prevede un aumento medio lordo mensile di 98 euro, per tutto il comparto, per tredici mensilità. Per il personale docente, gli aumenti medi lordi saranno di 101 euro al mese, pari a un incremento superiore al 4,2%. Il contratto prevede anche il pagamento degli arretrati che vanno dal primo gennaio del 2019 fino a questo mese e che valgono 2.363 euro medi per tutto il personale della scuola, mentre per i docenti l'ammontare è di 2.450 euro sempre medi. «Con la firma», ha commentato il presidente dell'Aran, Antonio Naddeo, «la parte economica del nuovo contratto collettivo di lavoro entra immediatamente in vigore, così aumenti e arretrati potranno essere erogati entro fine anno. Si conclude», ha aggiunto ancora Naddeo, «il lungo lavoro con i sindacati sugli aspetti economici, ma prosegue, senza soluzione di continuità, la trattativa all'Aran sulla parte normativa che contiene importanti innovazioni per i settori interessati. L'obiettivo», ha proseguito il presidente dell'Aran, «è continuare questa negoziazione dialettica, ma costruttiva, per arrivare a firmare definitivamente entro gennaio 2023».

IL PASSAGGIO

«Questo Natale docenti, personale amministrativo e in generale tutti i lavoratori del settore scolastico», ha detto il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, «riceveranno più di 2.000 euro di arretrati nella loro busta paga». Si tratta di una platea di circa 1,2 milioni di dipendenti pubblici, tra cui più di 850mila insegnanti.

An. Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

07-DIC-2022
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 68643 Diffusione: 129979 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Materie prime, Bonomi: fondo sovrano europeo per gestire le crisi

Nicoletta Picchio —a pag. 3

Bonomi: un fondo sovrano europeo contro le grandi crisi

Caro prezzi e energia

Necessario anche un nuovo strumento finanziario comune per le emergenze

Nicoletta Picchio

«La crisi energetica ha dimostrato quanto sia difficile su alcuni argomenti trovare una sintesi a livello europeo. Ha anche messo in evidenza che la Ue è un continente trasformatore, il tema delle supply chain è fondamentale». Per contrastare un effetto spiazzamento per Carlo Bonomi la Ue dovrebbe dotarsi di un fondo sovrano che possa acquistare materie prime considerate critiche, evitando le difficoltà di approvvigionamento, «metterci al riparo e non farci trovare impreparati». Occorre creare un fondo per affrontare le crisi, per evitare che i paesi si muovano in modo asimmetrico, minando l'unità dell'Europa. Una sollecitazione alle istituzioni europee contenuta anche nel documento finale «molto importante» della riunione di BusinessEurope.

Un'Europa rafforzata, con il nostro paese in grado di giocare un «grande ruolo internazionale». L'auspicio del presidente di Confindustria è che il governo Meloni punti a questo obiettivo: «la collocazione internazionale dell'Italia è europeista e all'interno dell'alleanza atlantica. Ci siamo riguadagnati una grande considerazione grazie al presidente Draghi. Oggi possiamo avere un grande ruolo e il Mediterraneo sta tornando fondamentale», ha detto il presidente di Confindustria in una conferenza stampa nella sede della Stampa estera a Roma.

Temi che si incrociano con la manovra economica. «Con il governo abbiamo avviato un confronto, sono certo che su alcuni provvedimenti ci possa essere un ripensamento per l'interesse del paese. Non posso credere che non vengano ripristinati il credito di imposta per il Sud e le Zes, strumenti di politica industriale che riguardano tutto il paese, le misure di Industria 4.0, gli stimoli a ricerca e innovazione». Manca la visione per la crescita e il lavoro, a partire dall'intervento shock sul cuneo fiscale da 16 miliardi, che porterebbe nelle tasche dei lavoratori 1.223 euro all'anno in modo strutturale. I soldi ci sono: si può riconfigurare il 4-5% della spesa pubblica, che nel 2023 è stimata 1.183 miliardi. «Dobbiamo spendere tutte le risorse per quelle misure che creano un aumento di pil potenziale», ha continuato il presidente di Confindustria, che ieri si è visto con il leader del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Conte, uno degli incontri che terrà con i vertici dei partiti: «incontro interessante, ci siamo confrontati». Sono misure che «erodono risorse e non vanno nella direzione della crescita» i prepensionamenti e il regime forfettario per alcune categorie, «occorre una riforma organica del fisco». È fondamentale spendere i 170 miliardi del Pnrr: grazie a queste risorse si può riconfigurare le spesa pubblica, senza penalizzare gli investimenti. «Va scaricato a terra presto e bene, il timore è che non si riescano a utilizzare tutti i fondi; si invece a nuove risorse sull'energia», ha detto Bonomi che ha auspicato la vendita di Ita e che non si nazionalizzi l'ex Ilva senza un piano per i futuro, «è fondamentale per le nostre filiere, non possiamo perderla». E sullo stretto di Messina «il ponte è un'opera importante, deve stare all'interno di un progetto complessivo». Infine sull'uso del Pos: «ci sono questioni più importanti su cui confrontarci, comunque è un tema del Pnrr, dovremo farlo, altrimenti perderemo i fondi». E sugli acquisti di aziende italiane «vanno create condizioni non per acquisizioni predatorie ma di attrattività per restare in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIUSEPPE CONTE
Ieri il presidente degli industriali italiani Carlo Bonomi ha incontrato il leader del movimento 5 Stelle sulla manovra del Governo Meloni



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 68643 Diffusione: 129979 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Carlo Bonomi. Presidente di Confindustria



Carlo Bonomi.
Il presidente di Confindustria è intervenuto ieri presso la sede dell'Associazione stampa estera per un incontro sui temi di attualità economica

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

07-DIC-2022
da pag. 31 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 68643 Diffusione: 129979 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

CONTRATTI

Le Pmi promosse nel welfare aziendale: lo offre il 68% di loro

Il welfare inizia a diffondersi anche nelle piccole e medie imprese. Oltre il 68% delle pmi italiane ha superato il livello base di welfare aziendale. È raddoppiato il numero di pmi con livello molto alto e alto, passando dal 10,3% del 2016 al 24,7% del 2022. In miglioramento anche le microimprese (da 6 a 9 addetti), coloro che utilizzano forme di welfare sono passate dal 7,7% del 2017 al 15,1% del 2022. Certo, la quota di imprese (70,7% nel 2022) con livello elevato di welfare è massima tra quelle di grandi dimensioni (oltre 250 addetti). Ma qualcosa si muove. E le imprese con un welfare più evoluto ottengono performance di produttività decisamente superiori alla media, crescono molto più velocemente nei risultati economici e nell'occupazione. Nel 2021 l'utile sul fatturato delle aziende con livello di welfare molto alto è stato doppio rispetto a quello delle aziende a livello base: 6,7% contro 3,7 per cento.

Sono questi alcuni dei numeri contenuti nel rapporto Welfare Index Pmi 2022 sullo stato del welfare aziendale nel nostro Paese, promosso da Generali Italia, con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato, Confprofessioni, Confcommercio, presentato ieri a Roma (hanno partecipato a questa edizione, la settima, oltre 6.500 aziende di tutte le dimensioni e rappresentative di tutti i settori produttivi).

Per il ministro del Lavoro, Marina Calderone, «il welfare è un volano in grado di far crescere la produttività, grazie ad un migliore coinvolgimento dei lavoratori». I dati del rapporto lo confermano. Le imprese che concepiscono il welfare come leva strategica di sviluppo sostenibile sono raddoppiate, da 6,4% del 2016 a 14,1% del 2022. Ben l'87,5% di queste aziende genera un impatto sociale di livello elevato, contro una media generale del 38%. Per le Pmi ad uno stadio iniziale di sviluppo del welfare aziendale tale percentuale si ferma al 6%.

Passando alle singole misure utilizzate dalle imprese, spiccano sicurezza e condizioni lavorative (74% delle pmi con livello alto e molto alto), welfare di comunità (66,5%), diritti, diversità e inclusione (47,8%) e formazione e sviluppo del capitale umano (40,6%). Lo studio, per la prima volta, approfondisce anche la correlazione tra livelli di welfare aziendale e i risultati economici per cluster omogenei di imprese per impatto della crisi (2020) e intensità della ripresa (2021), dimostrando anche che il welfare aziendale è un fattore di resilienza.

In ognuno di questi cluster, infatti le pmi con un welfare più evoluto hanno tenuto meglio nella pandemia e dimostrato maggiore slancio nella ripresa. Ad esempio, nel gruppo di imprese appartenenti ai settori economici più colpiti dalla crisi, il Margine Operativo Lordo per addetto nel periodo 2019-2021 è cresciuto del 50,5% tra le pmi con livello elevato di welfare, mentre è diminuito del 15% tra quelle con livello base. Allo stesso modo, l'indice di redditività (utile/fatturato) è cresciuto di 2 punti ta le prime e di 0,4 punti tra le seconde.

—**Giorgio Pogliotti**
—**Claudio Tucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623


Finanza & Mercati
Generali, Italia in linea sui target «Così resteremo leader nel danni»

07-DIC-2022
da pag. 1-17 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 68643 Diffusione: 129979 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

TRAPPOLA DEMOGRAFICA

00259 00259

NASCITE: SOLO 10 ANNI PER ARGINARE IL DECLINO

di **Alessandro Rosina**
—*a pagina 17*

All'Italia resta un decennio per tornare a 500mila nascite Poi sarà troppo tardi

La trappola demografica

SOLO IL CONCORSO DI POLITICHE FAMILIARI E OCCUPAZIONALI PER DONNE E GIOVANI POTRÀ INVERTIRE LA TENDENZA

Alessandro Rosina

Se le nascite in Italia proseguissero il percorso di diminuzione al ritmo del decennio scorso, a cui si è poi aggiunta la pandemia, ci troveremmo a entrare nella seconda metà del secolo con reparti di maternità del tutto vuoti.

Lo scenario di zero nati nel 2050 difficilmente verrà osservato – le dinamiche reali sono più complesse di una semplice estrapolazione – i dati però ci dicono che il rischio di un processo di declino continuo della natalità ha superato il livello di guardia.

È bene essere consapevoli che le nascite in Italia non sono solo a livello basso, ma anche posizionate su una scala mobile che le trascina in giù. Questa scala mobile consiste nella struttura per età della nostra popolazione, la quale, per conseguenza della denatalità passata, è in progressivo sbilanciamento a sfavore delle generazioni giovani-adulte (la fonte di vitalità di un Paese). Più il tempo passa, più diventa difficile (e se continua così tra pochi anni anche impossibile) invertire la curva negativa delle nascite.

La questione non è più se riusciremo a evitare il declino della popolazione, oramai gli squilibri strutturali interni (nel rapporto tra generazioni più anziane e quelle più giovani, a sfavore di queste ultime) sono tali che anche nel caso di portare il numero medio di figli per donna ai livelli degli altri Paesi europei, a parità di flussi migratori, avremmo comunque un numero di abitanti in maggior riduzione. Si tratta quindi di capire, nei margini di manovra che ci sono rimasti, se riusciremo a evitare che le nascite entrino negli ingranaggi di una trappola demografica che le condanna a una irreversibile diminuzione.

Questo scenario è quello più disastroso, perché oltre a diminuire la popolazione (con corrispondenti crescenti difficoltà a garantire servizi e condizioni di benessere minimo nelle aree interne e montane, già oggi in fase di spopolamento), ci troveremmo in tutto il Paese non solo con sempre più anziani, ma anche sempre meno persone che entrano nella fase della vita in cui si contribuisce alla crescita economica e a rendere sostenibile la spesa pubblica. Un circuito vizioso di questo tipo verrebbe ulteriormente accentuato dal fatto che i pochi giovani decideranno sempre più di prendere in considerazione la scelta di sottrarsi alla stringente tenaglia di indebitamento pubblico e invecchiamento demografico spostandosi in altri Paesi. Allo stesso tempo diventerà sempre più difficile attrarre immigrazione di qualità dall'estero.

Che sia diventato elevato il rischio di uno scenario di questo tipo lo si desume in modo evidente dai dati delle ultime previsioni Istat. Nello scenario mediano, quello considerato più verosimile, le nascite non arrivano a riportarsi al livello da cui sono scese nel decennio precedente (erano oltre 550mila nel 2010), ma si limitano a tornare lentamente ai livelli precedenti l'impatto della pandemia (attorno a 420mila), per poi però iniziare un percorso di riduzione che le vincola sotto le 400mila. Nello scenario peggiore nemmeno tale temporanea e debole ripresa ci sarebbe. Nel percorso, invece, più ottimistico tra quelli delineati dall'Istat, le nascite arriverebbero a posizionarsi sopra le



Superficie 39 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 68643 Diffusione: 129979 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

500omila. Un obiettivo ancora possibile, ma solo se l'inversione inizia subito e viene sostenuta.
Il declino irreversibile delle nascite è quindi lo scenario da mettere al centro di ogni strategia di sviluppo del Paese nei prossimi decenni, per anticipare e prepararsi a gestirne le conseguenze e per valutare l'impegno che siamo disposti oggi a mettere per evitarlo. In questo secondo caso l'azione non può che essere urgente e posta come obiettivo prioritario. Fare qualcosa con manovre che provano a mettere qualche euro qua e là, per poi vedere l'effetto che fa, è inadeguato.
Serve un obiettivo chiaro da raggiungere, mettendo in campo tutte le risorse e la capacità di implementazione necessarie, ma anche favorendo un consenso condiviso su risultati attesi e desiderati.
Nel mondo contemporaneo avere figli non è sentito come un obbligo e non è dato per scontato averli anche quando li si desidera. È una scelta libera che ha bisogno di condizioni adatte per poter essere realizzata positivamente.
Non è una scelta solitaria: serve attorno una comunità che ne riconosca il valore, mettendo in campo politiche solide ed efficaci, all'interno di un clima sociale positivo. Non è una scelta indipendente dalle altre: ha bisogno di inserirsi in un processo di realizzazione personale e di benessere molto più articolato che in passato. Questo comporta prima di tutto la necessità di poter essere integrata con altre scelte. Autonomia dalla famiglia di origine e realizzazione di una propria sono strettamente dipendenti dalle politiche abitative e dalle politiche attive del lavoro per i giovani. La scelta di avere figli e quella di lavorare, non rinunciando alla propria realizzazione professionale, devono diventare leva positiva reciproca una dell'altra. Indispensabili sono, su questo versante, misure sia di conciliazione che di condivisione tra madri e padri.
Questo significa che la natalità non potrà aumentare se continueremo ad avere il record di Neet (i giovani che non studiano e non lavorano), pari circa al 30% nella fascia 25-34 anni. Conseguenza delle fragilità di tutto il percorso di transizione scuola-lavoro che porta a posticipare l'arrivo del primo figlio (l'età media a cui si diventa genitori è la più alta in Europa).
La natalità, inoltre, non può che aumentare assieme all'occupazione femminile, entrambe tenute basse dalla carenza di strumenti e servizi che armonizzano impegno di lavoro e responsabilità familiari. Inoltre un secondo reddito, in presenza di conciliazione e condivisione, riduce il rischio di povertà e favorisce le condizioni economiche per avere un figlio in più.
Infine, la natalità aumenta se si rafforza anche la consistenza della popolazione in età riproduttiva, contributo che può arrivare dall'immigrazione. Ma solo un'immigrazione che trova condizioni per essere bene integrata nel sistema sociale e nei processi di sviluppo del Paese contribuisce alla vitalità demografica, in caso contrario si adatta presto al ribasso ai comportamenti riproduttivi autoctoni.
Questo significa che per rispondere alle trasformazioni demografiche e alle esigenze di sviluppo del Paese la quota che davvero conta è quella di arrivare a 500mila nascite entro i prossimi dieci anni. Perché non solo ci aiuta a non condannarci a una trappola demografica che genera squilibri irreversibili, ma anche perché può essere ottenuta solo combinando politiche familiari con condizioni che portano al rialzo anche occupazione giovanile, partecipazione femminile al mercato del lavoro, immigrazione di qualità. Per arrivare a tale obiettivo serve tutto un Paese che si muove nella stessa direzione.

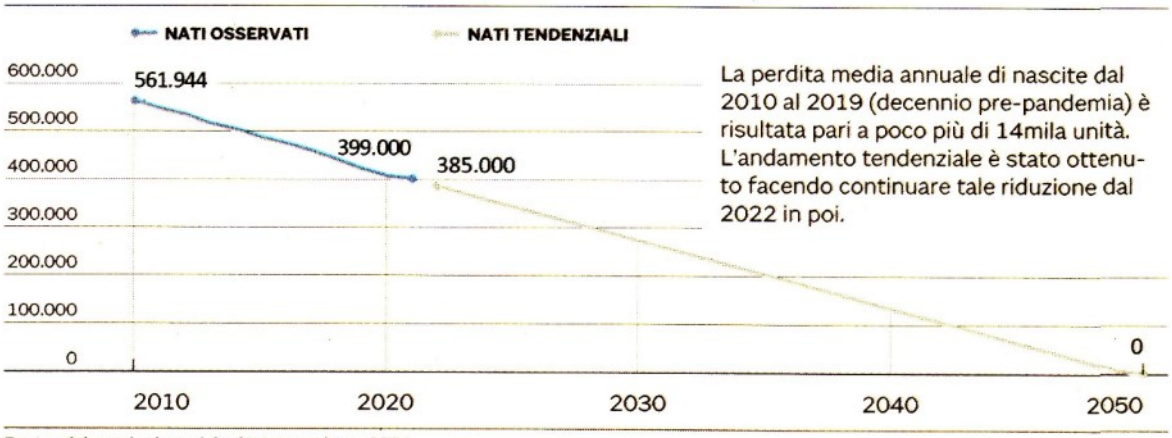
@AleRosina68

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30%

NEET
A tanto ammonta la quota di giovani italiani tra i 25 e i 34 anni che non studiano né lavorano. Neet sta per *Not in education, employment, or training.*

Il Paese delle culle sempre più vuote



La perdita media annuale di nascite dal 2010 al 2019 (decennio pre-pandemia) è risultata pari a poco più di 14mila unità. L'andamento tendenziale è stato ottenuto facendo continuare tale riduzione dal 2022 in poi.

Fonte: elaborazioni previsioni Istat con base 2021

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

07-DIC-2022
da pag. 12 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 68643 Diffusione: 129979 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Mattarella: sul Pnrr abbiamo un impegno con l'Europa, va onorato

Quirinale

Lina Palmerini
ROMA

Arriva a Monza, a Villa Reale, per partecipare al giorno conclusivo del Festival delle Regioni e delle province autonome spiegando anche perché ha scelto di essere lì ieri. «Ho accolto con piacere l'invito del Presidente Fedriga a partecipare a questo primo appuntamento che manifesta una volontà di collaborazione e di dialogo tra le istituzioni». Un dialogo - dice Mattarella - che si è sentito durante il periodo della pandemia ma che adesso resta necessario per la vera sfida del post-Covid: il Pnrr. E certo quella di avere dinanzi i Governatori era l'occasione giusta per ricordare «l'impegno che abbiamo assunto in sede europea e che va, ovviamente, onorato». È la nostra scommessa per il futuro che va «oltre il 2026», dice, e che richiede lo sforzo di tutti i livelli di governo senza nascondersi quelle che sono le difficoltà. I primi a parlarne, in effetti, sono stati proprio la premier e alcuni ministri che hanno dato l'allarme sui ritardi e sull'aumento dei costi ma quello che ieri interessava al capo dello Stato era spingere – e magari incoraggiare – i presidenti delle Regioni a una collaborazione istituzionale e a dare una scossa a un apparato amministrativo sotto stress nella "messa a terra" degli investimenti. Sono loro che hanno maggiore consapevolezza dello stato della burocrazia e di quale salto sarà necessario per arrivare a un risultato. «Le Regioni sono chiamate a fornire un importante contributo. Il prossimo anno il Piano è destinato a entrare nel vivo degli investimenti infrastrutturali che ne costituiscono una componente fondamentale. Non dobbiamo nasconderci le difficoltà sottese a questo impegno che coinvolge tutti i livelli di Governo».

Difficoltà evidenti che riguardano la "macchina" della spesa e progettazione e di cui Mattarella spiega la causa. «Nell'ultimo decennio, a motivo delle note ristrettezze di bilancio, è stata ridimensionata in misura considerevole così come sono state fortemente ridotte le assunzioni da parte delle pubbliche amministrazioni: circostanze che hanno concorso a ridurre la capacità di spesa delle amministrazioni nel settore degli investimenti». Ora che si possono riaccendere i motori con i fondi dell'Ue bisogna puntare ad «accelerare l'infrastrutturazione del Paese colmando i divari tra il Nord e il Sud». E aggiunge: «Le diseguaglianze tra le persone e i territori costituiscono le più gravi fonti di inefficienza economica e il Pnrr consente di affrontarle».

Ecco, divari, diseguaglianze sono un criterio irrinunciabile nell'altro grande capitolo di riforma messo in cantiere dal Governo Meloni: l'autonomia. Ma secondo Mattarella la declinazione deve avvenire «attraverso la contestuale attuazione del dettato costituzionale, tenendo insieme lo sviluppo dell'autonomia con la garanzia, estesa all'intero territorio nazionale, dei diritti civili e sociali, nonché con adeguata attenzione alle esigenze perequative. Elementi questi che non costituiscono limiti o correttivi della autonomia ma ne sono caratteri propri». Parole che hanno avuto un'accoglienza convinta da tutti i Governatori anche da chi è in prima linea come il leghista Maurizio Fugatti presidente della provincia autonoma di Trento: «Il via libera di Mattarella al dibattito è stata un'apertura importante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AUTONOMIA
Il capo dello Stato: «Occorre garantire diritti civili e sociali a tutti. Nonché adeguata attenzione alle esigenze perequative»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615



07-DIC-2022
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 68643 Diffusione: 129979 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bonus edilizi, spunta lo sblocco dei crediti messi sotto sequestro

In Parlamento

Spunta un'operazione di salvataggio per chi ha acquistato crediti fiscali collegati a frodi che sono finiti nel mirino dei sequestri. La soluzione potrebbe passare da emendamenti, all'esame del Governo, sul Dl Aiuti quater.
Latour e **Parente** —*a pag. 5*

Superbonus, sblocco in vista per i crediti sotto sequestro

Aiuti quater. Dialogo tra maggioranza e Governo per una norma in soccorso di chi ha acquistato
Forza Italia insiste: 110 prenotabile con Cilas entro il 2022

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Prende forma un'operazione di salvataggio per quei soggetti che hanno acquistato crediti fiscali collegati a frodi che, per questo motivo, sono finiti nel mirino dei sequestri. La soluzione potrebbe passare dalla legge di conversione al decreto Aiuti quater, in discussione in commissione Bilancio al Senato: sul tavolo al momento ci sono due emendamenti di Fratelli d'Italia e Forza Italia, che il Governo sta valutando in queste ore. Nei prossimi giorni potrebbe fare una sintesi e decidere di inserire le novità nel decreto.

Intanto, va avanti il pressing di Forza Italia, che continua a chiedere una riapertura dei termini per la presentazione delle Cilas, che consentono di salvare il 110% anche nel 2023. «Siamo già al lavoro per mettere a punto una soluzione di buonsenso, che vada incontro alle esigenze dei cittadini e degli operatori di questo comparto strategico, in primo luogo sbloccando i crediti fiscali e, al contempo, prorogando il termine al 31 dicembre», ha spiegato il capogruppo alla Camera di Forza Italia, Alessandro Cattaneo.

Continuano a emergere, insomma, voci contrastanti nella maggioranza: solo lunedì, infatti, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giovanbattista Fazzolari aveva chiuso alla possibilità di prorogare le attuali scadenze programmate per il superbonus. Aprendo, invece, a correzioni sulla cessione dei crediti.

Tornando alla modifica proposta dai senatori, l'intervento punta a sterilizzare gli effetti di un recente filone di sentenze della Cassazione (si veda anche il Sole24ore di domenica 4 dicembre). In almeno sette pronunce i giudici hanno stabilito (e arricchito in diverse forme) il principio per il quale i sequestri di crediti fiscali legati a frodi possono



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 68643 Diffusione: 129979 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

travolgere anche coloro che li hanno acquistati in buona fede. Un orientamento che ha, da subito, messo in allarme soggetti come banche e Poste, rafforzando lo stallo del mercato. Tanto che Abi, proprio nel corso dell'audizione sull'Aiuti quater, ha invocato una riflessione sugli effetti di queste sentenze.

I due emendamenti agiscono attraverso una norma interpretativa che, per sua natura, ha valore retroattivo e si applicherebbe, in caso di approvazione, anche alle operazioni già chiuse, semplificando di molto la vita di chi ha comprato questi crediti.

Il concetto chiave della novità è tutto in un passaggio: i crediti fiscali «sono da considerare come attribuiti al fornitore che ha applicato lo sconto sul corrispettivo e ai cessionari a titolo originario ed indipendentemente dalla spettanza della detrazione di imposta a favore del relativo beneficiario». Inoltre, i crediti «vanno sempre considerati come esistenti, pienamente spettanti e legittimamente compensabili» da parte del fornitore e dei cessionari.

In sostanza, con questa ipotesi di modifica, il destino del credito di imposta viene separato da quello della detrazione. Anche in caso di problemi legati all'operazione originaria messa in piedi dal committente dei lavori, chi compra i crediti non avrà problemi. Quindi, seguendo una simile impostazione, anche i sequestri destinati alla detrazione non potrebbero colpire i crediti di imposta, soprattutto se acquistati in piena buona fede.

La proposta, che fa proprie le ragioni dei ricorsi avanzati dai cessionari contro i sequestri preventivi arrivati fino in Cassazione, lascia solo uno spazio di responsabilità per chi compra questi crediti. La responsabilità, cioè, resta ferma soltanto in caso di utilizzo del credito in modo irregolare o in misura maggiore rispetto al credito di imposta ricevuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3,6 miliardi

I CREDITI SEQUESTRATI
Le indagini svolte dalla Guardia di Finanza sulle frodi relative a tutti i bonus edilizi hanno portato al sequestro preventivo di 3,6 miliardi

LA PROTESTA
Ieri i partecipanti a una manifestazione in piazza Santi Apostoli a Roma hanno chiesto lo sblocco delle cessioni dei crediti legati ai bonus casa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

07-DIC-2022
da pag. 44 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 68643 Diffusione: 129979 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Cessione dei bonus bollette per ottobre e novembre

00259 00259

Agevolazioni

Aperta la comunicazione alle Entrate: c'è tempo fino al 21 giugno 2023

Per la compensazione con il modello F24 la scadenza è al 30 giugno

Luca Gaiani

Al via da ieri martedì 6 dicembre le cessioni dei crediti di imposta per bonus energetici relativi al bimestre ottobre-novembre 2022. Con il provvedimento 450517/2022, l'agenzia delle Entrate ha aggiornato modello, istruzioni e software della comunicazione con cui i fruitori dei bonus energetici possono cedere a terzi il credito maturato nei vari periodi del 2022.

Per i crediti di ottobre-novembre e per quelli del terzo trimestre 2022, la cessione potrà avvenire fino al 21 giugno 2023, con termine al 30 giugno 2023 per l'utilizzo in F24 come disposto dal decreto Aiuti-quater. Resta invece fissata al prossimo 21 dicembre la scadenza per la cessione dei crediti del primo e del secondo trimestre.

Il provvedimento 450517/2022 dall'agenzia delle Entrate integra la modulistica (con il relativo software) richiesta per le cessioni dei crediti derivanti dai cosiddetti bonus energia alla luce delle novità introdotte, per i bonus del terzo trimestre e di ottobre-novembre 2022, dal Dl 176/2022 (Aiuti-quater).

La norma ha portato al 30 giugno 2023 la data ultima per utilizzare, mediante compensazione in F24, i crediti dei periodi sopra richiamati. Conseguentemente, il provvedimento di ieri, oltre ad aprire il canale per la cessione dei crediti del bimestre ottobre-novembre, ha fissato al 21 giugno 2023 la data limite per attuare la cessione sia dei crediti del bimestre appena concluso, anche di quelli del terzo trimestre.

Per quanto riguarda i bonus energia e gas del bimestre ottobre-novembre, le misure applicabili sono le seguenti: 40% per le imprese energivore; 40% per le imprese gasivore; 30% per gli acquisti di energia elettrica delle imprese non energivore; 40% per gli acquisti di gas delle imprese non gasivore. Le stesse percentuali riguardano i crediti per gli acquisti di dicembre 2022 i quali, oltre a non essere ancora cedibili, non sono neppure utilizzabili in F24 mancando il codice tributo per la compensazione.

Per il terzo trimestre erano invece stabiliti crediti del 25% (imprese energivore), 25% (imprese gasivore), 15% (imprese non energivore) e 25% (imprese non gasivore).

La cessione dei crediti del trimestre luglio-settembre e di quelli del bimestre ottobre-novembre potrà effettuarsi entro il 21 giugno 2023. Il termine finale per l'utilizzo (da parte sia dei fruitori originari, sia dei cessionari) scadrà infatti il 30 giugno del prossimo anno.

I crediti del bimestre ottobre-novembre, che hanno un unico codice identificativo per i due mesi (7733, 7734, 7735, 7736, rispettivamente per imprese energivore, gasivore, non energivore e non gasivore), possono essere ceduti (distintamente per codice identificativo) soltanto per il loro intero importo. In caso di cessione, l'impresa cedente deve fare apporre il visto di conformità dei dati relativi alla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto al credito. Il cessionario utilizza il credito con le stesse modalità e negli stessi termini previsti per il fruitore.

Le istruzioni ricordano che non sono stati modificati i termini per la cessione dei crediti del primo e del secondo trimestre 2022, che scadranno mercoledì 21 dicembre 2022. L'utilizzo di questi crediti, sia per i fruitori che per i cessionari, potrà avvenire entro e non oltre sabato 31 dicembre 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

Le date chiave

- Dal 6 dicembre 2022 e fino al 21 giugno 2023 le imprese che hanno maturato crediti per bonus energia e gas relativi al bimestre ottobre-novembre 2022 possono effettuare la cessione a terzi utilizzando la comunicazione telematica
- La scadenza del 21 giugno 2023 riguarda ora anche le cessioni dei crediti del terzo trimestre 2022
- Rimane al 21 dicembre 2022 il termine per la cessione del primo e del secondo trimestre con utilizzo entro il 31 dicembre

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615



Superficie 19 %

07-DIC-2022
da pag. 24 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 68643 Diffusione: 129979 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Imprese, l'Italia ha 18 mesi di tempo per adeguarsi

Le reazioni

Ue è il secondo importatore di prodotti che causano la deforestazione tropicale

Micaela Cappellini

Caffè, cacao, soia, olio di palma, carne bovina: l'Italia avrà 18 mesi di tempo per attrezzare le sue imprese con i certificati green che attestano che nessuno di questi prodotti importati proviene da un'area che è stata colpita dalla deforestazione successivamente al 31 dicembre 2020. L'accordo raggiunto ieri tra l'Europarlamento e il Consiglio dell'Unione europea alza l'asticella della sostenibiltà agroalimentare e della tracciabilità delle filiere. A breve, le aziende italiane non solo potranno importare solo materie prime certificate, ma a loro volta dovranno dotarsi di questi documenti di *due diligence* se vogliono esportare questi prodotti all'interno degli altri Paesi Ue, se non vorranno incappare in accuse di concorrenza sleale.

Secondo i dati del Wwf, l'Unione europea è - dopo la Cina - il secondo maggior importatore al mondo di prodotti che causano la deforestazione tropicale. Nel 2017 l'Ue è stata responsabile del 16% della distruzione delle foreste mondiali, per un totale di 203.000 ettari persi e 116 milioni di tonnellate di CO_2 emesse. Soltanto con l'importazione di olio di palma, soia, carne, gomma e legno l'Europa è causa del 10% della deforestazione globale. E in Italia? «Come sistema Paese cerchiamo da sempre di puntare sulle filiere tracciate - racconta Giovanni Missanelli, della rappresentanza Coldiretti a Bruxelles - per questo penso che, quanto a import di prodotti da aree deforestate, potremmo essere al di sotto della media europea». Per esempio, già oggi il 95% di tutto l'olio di palma utilizzato dall'Italia è certificato come sostenibile.

Nei prossimi 18 mesi ciascuno Stato membro sarà chiamato ad inviduare gli enti certificatori, e così dovrà fare l'Italia. In caso di inosservanza della normativa, l'importo massimo dell'ammenda dovrebbe essere fissato al 4% del fatturato totale annuo che l'operatore inadempiente ottiene dai suoi affari nell'Ue.

La Coldiretti plaude all'intesa raggiunta a Bruxelles: «Il divieto di importazione di prodotti che contribuiscono alla deforestazione è un primo passo importante dell'Unione europea nell'applicazione del principio di reciprocità nel commercio con Paesi extracomunitari che non rispettano gli stessi standard ambientali, sociali e sanitari vigenti in Italia e in Europa», ha detto il suo presidente, Ettore Prandini.

Quasi un prodotto alimentare su cinque importato in Italia – denuncia la Coldiretti - non rispetta le normative in materia di tutela della salute e dell'ambiente o i diritti dei lavoratori vigenti nel nostro Paese. Dalle banane del Brasile al riso birmano, dalle nocciole turche ai fagioli messicani, dal pomodoro cinese fino alle fragole argentine e ai gamberetti thailandesi, sono molti i cibi accusati di essere ottenuti dallo sfruttamento del lavoro minorile.

Senza contare i rischi per la salute, con ben l'80% degli allarmi alimentari scattati in Italia che sono stati causati dal cibi importati da Paesi terzi. In testa alla classifica dei Paesi dai quali arrivano i prodotti più contaminati c'è la Turchia responsabile del 13% degli allarmi alimentari scattati in Europa. Segue l'India, con l'8% delle notifiche complessive, ma preoccupazioni vengono anche dalla Cina, che rappresenta quasi la metà delle notifiche relative ai materiali a contatto con gli alimenti, per la presenza di sostanze non autorizzate nei prodotti di plastica e la migrazione di ammine aromatiche, melamina o formaldeide.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 68643 Diffusione: 129979 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Le materie prime. Tra i prodotti interessati dalla nuova norma il caffè

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

07-DIC-2022
da pag. 8 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 68643 Diffusione: 129979 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Aiuti 4.0, 3 miliardi da recuperare

00259 00259

Ministero delle Imprese e del Made in Italy. Urso: «Confronto con la Ue per utilizzare nel 2023 le risorse del Pnrr non utilizzate per i crediti d'imposta ed evitare il dimezzamento delle aliquote». «Una politica industriale europea per rispondere ai sussidi Usa»

Su Lukoil prima del nostro governo non era stato fatto niente Allo studio Ddl su Made in Italy e revisione incentivi

Carmine Fotina
ROMA

Ci sono ben 3 miliardi di euro del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) destinati agli incentivi 4.0 rimasti inutilizzati. Per salvare questa dote, dice il ministro delle Imprese e del made in Italy (Mimit) Adolfo Urso presentando le linee programmatiche del dicastero in audizione in Parlamento, è in corso un confronto con la Commissione europea: lo scopo è avere il via libera per utilizzarle nel 2023 in modo da rafforzare l'attuale assetto del piano.

I crediti d'imposta di Transizione 4.0 per la digitalizzazione non hanno trovato posto nella legge di bilancio e dunque, allo stato attuale, dal 2023 saranno in vigore con aliquote dimezzate (quella più alta, per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni, passerebbe dal 40 al 20%). L'idea del Mimit è poter traslare sul 2023 i 3 miliardi del Pnrr non impiegati entro la scadenza del 2022 e di utilizzarli per preservare le attuali aliquote. Di certo l'andamento degli incentivi, con una dote così alta rimasta nel cassetto, dovrà portare a una riflessione. Una delle ipotesi è che la crisi energetica da un lato e l'alto numero di micro e piccole imprese che hanno avuto accesso agli incentivi, dall'altro, abbiano determinato investimenti di taglia inferiore rispetto alle stime iniziali fatte in sede di definizione del Pnrr.

In audizione Urso ha poi delineato il raggio d'azione del ministero. Ha rivendicato ad esempio un impegno attivo su una serie di dossier che vedono in campo altri ministri: sulla privatizzazione di Ita insieme all'Economia, sull'energia insieme al ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, sul commercio estero insieme al ministero degli Affari esteri, sull'aerospazio con la Difesa. Ha criticato la gestione del governo Draghi sul caso delle raffinerie di Priolo che fanno capo alla Lukoil - «non era stato fatto niente quando siamo arrivati» - e ha fatto capire che sul dossier dell'ex Ilva i giochi sono ancora complessi. «Il governo non vuole la statalizzazione dell'ex Ilva» ha detto, lasciando però poi intendere a margine dell'audizione che il disegno potrebbe essere portare lo Stato in maggioranza per un tempo limitato, sufficiente ad affidare poi il controllo a un nuovo imprenditore del settore (nei giorni scorsi si era fatto il nome di Arvedi) lavorando nel contempo a un piano siderurgico nazionale. Ma bisogna capire tempi e modalità.

Il ministro ha inoltre confermato il via libera della Commissione Ue al prolungamento nel 2023 dell'impiego di oltre 430 milioni residui di voucher alle Pmi per la banda ultralarga (si veda Il Sole24 Ore di ieri) e ha ribadito il lavoro in corso su due disegni di legge collegati alla manovra, uno sulla tutela del made in Italy e uno sulla revisione del sistema degli incentivi alle imprese. Con i deputati e i senatori in seduta congiunta in commissione, Urso ha poi fatto riferimento alla posizione italiana sul confronto in atto tra Ue e Stati Uniti in merito all'Inflation reduction act con cui Washington sosterrà i suoi sistemi produttivi, a partire dall'auto. L'unica risposta possibile, ha commentato, «è una forte politica industriale europea. La presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen ha richiamato la possibilità di creare un Fondo sovrano per finanziare i settori industriali del futuro e rendere l'impresa europea leader globale nella transizione green». L'Italia può appoggiare questa soluzione a patto che non penalizzi i paesi, come il nostro, che hanno minore spazi finanziari rispetto a Germanie Francia. La prossima settimana, anche di questi temi, Urso parlerà con il commissario Ue per il Mercato interno Thierry Breton.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRANSIZIONE 4.0

Il taglio degli incentivi
A legislazione invariata, il prossimo anno e fino al 2025 (con coda al 30 giugno 2026 se entro il 2025 viene versato un acconto di almeno il 20%) il credito di imposta per i beni strumentali funzionali alla digitalizzazione con tecnologie 4.0 passerebbe dal 40 al 20% per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro; dal 20 al 10% per interventi oltre 2,5 milioni e fino a 10 milioni di costi ammissibili: dal 10 al 5% tra 10 e 20 milioni.

Risorse da recuperare
L'idea del Mimit è poter traslare sul 2023 i 3 miliardi del Pnrr non impiegati entro la scadenza del 2022 e di utilizzarli per preservare le attuali aliquote.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615



Superficie 30 %

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 68643 Diffusione: 129979 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IMAGOECONOMICA



Risorse 4.0. Il ministro delle Imprese e del made in Italy (Mimit) Adolfo Urso

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

CORRIERE DELLA SERA

07-DIC-2022
da pag. 37 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 231603 Diffusione: 262915 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Istat, la spinta della crescita Pil al 3,9% e più posti di lavoro

L'occupazione sale del 4,3% nel 2022. Attesa una frenata nel 2023. Giù l'inflazione

di **Giuliana Ferraino**

L'Italia si mette la pandemia alle spalle: con una crescita del prodotto interno lordo migliore delle attese, pari al 3,9% quest'anno, prevede l'Istat, dopo il rialzo del 6,7% registrato nel 2021, l'economia recupera abbondantemente il crollo del 9% provocato dal Covid-19 nel 2020. Dimostrando notevole resilienza e dinamismo davanti a una situazione complicata non poco dall'emergenza energetica e dal ritorno dell'inflazione. Nel 2023 però il Pil rallenterà significativamente, avverte l'Istituto di statistica nel Rapporto sulle prospettive per l'economia italiana 2022-2023, pubblicato ieri. Il +0,4% stimato, tuttavia, segnala che il nostro Paese dovrebbe evitare di cadere in recessione, come invece indica il Fondo monetario internazionale nel suo outlook (-0,2%).

A sostenere l'economia nel biennio contribuisce la domanda interna al netto delle scorte, anticipa l'Istat, mentre la domanda estera è negativa. In particolare, i consumi interni quest'anno segnano un deciso aumento (+3,7%), ma sono previsti in frenata l'anno prossimo (+0,4%), in linea con la crescita dell'economia, a causa dell'inflazione che riduce il potere di acquisto delle famiglie. A novembre l'inflazione acquista si attesta all'8,1%, mentre quella al netto dei beni energetici al 4,1%. Nei prossimi mesi il carovita è stimato in frenata, ma i tempi e l'intesità «sono ancora incerti», mette in guardia l'Istat.

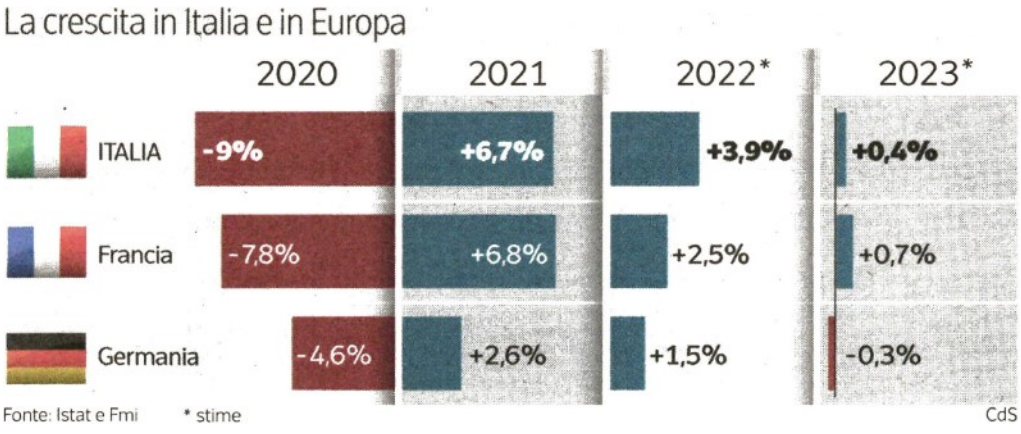
L'elemento di traino sia quest'anno (+10%) che, in misura più contenuta, nel 2023 (+2%) sono però gli investimenti. Grazie probabilmente ai progetti presentati nell'ambito del Pnrr, che ha già assegnato all'Italia due tranche di fondi pari a quasi 30 miliardi. Per la verità, l'Italia avrebbe potuto crescere ancora di più nel 2022, se avessimo speso tutte le risorse a disposizione, visto che entro la fine dell'anno spenderemo solo 21 dei 29,4 miliardi utilizzabili, scrive il governo nella Nadef, la Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza.

Di sicuro una mano all'economia è arrivata dal turismo, che quest'anno ha registrato un'annata record, riportando gli americani nel Belpaese, anche grazie all'aiuto del dollaro forte, e di un'estate che si è prolungata in autunno.

Positive anche le prospettive sul mercato del lavoro: l'occupazione è prevista in crescita più del Pil, al 4,3%, mentre l'anno prossimo la variazione, benché positiva, si riduce a mezzo punto percentuale. Il miglioramento dell'occupazione si accompagnerà a quello del tasso di disoccupazione che scenderà sensibilmente quest'anno (8,1%) per poi registrare un lieve rialzo nel 2023 (8,2%).

In questo quadro, è in controtendenza l'agricoltura, settore in cui calano valore aggiunto e occupazione (-2,5%) nel terzo trimestre dell'anno per effetto dell'aumento dei costi e del cambiamento climatico che ha decimato i raccolti. Il risultato, afferma la Coldiretti, è che oltre un terzo delle aziende agricole (34%) si trova costretta a lavorare in una condizione di reddito negativo, mentre più di un'azienda agricola su dieci (13%) rischia la cessazione dell'attività. Se il maltempo ha provocato danni per 6 miliardi, in agricoltura si registrano aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio fino al +300% delle bollette per pompare l'acqua per l'irrigazione dei raccolti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615